

Come fare la scuola che vogliamo:

la pianificazione

Movimento Sem Terra

Indice

Frontespizio	1
Indice	1
1 Che cos'è la pianificazione e qual è la sua importanza	2
2 Cosa pianificare a scuola?	3
3 Pianificazione collettiva: chi decide e su che cosa?	3
4 Pianificazione globale della scuola: quali tappe?	5
4.1 Prima tappa : Conoscere la realtà	5
4.2 Seconda tappa : Discutere con la comunità	6
4.3 Terza tappa: Elaborare proposte	6
4.4 Quarta tappa: Discutere le proposte con la scuola e la comunità	7
4.5 Quinta tappa: Decidere in assemblea	7
4.6 Sesta tappa : Fissare su carta le decisioni	7
4.7 Settima tappa : Socializzare le decisioni prese	7
4.8 Quanto tempo occorre per realizzare tutte queste tappe?	7
5 Pianificazione annuale della scuola: in che consiste?	8
5.1 Riprendere in mano il piano globale	9
5.2 Diagnosi della realtà	9
5.3 Mete dell'anno	10
5.4 Programma di attività	10
5.5 Bilancio e possibili fonti di risorse	11
5.6 Metodologia di insegnamento	11
5.7 Proposta di valutazione	12
6 Pianificazione delle lezioni: come fare?	13
6.1 1° TAPPA - Pianificazione generale per l'anno o il semestre	14
6.2 2° TAPPA - Pianificazione per temi	16
6.3 3° TAPPA - Pianificazione settimanale	19
6.4 3° TAPPA - Pianificazione quotidiana	21

1 Che cos'è la pianificazione e qual è la sua importanza

Pianificare è pensare prima di fare. È anticipare con il pensiero (e sulla carta) i passi di una azione. Ed è andare riflettendo su ogni passo, preparando quello seguente. Pensare su quello che si fa è soprattutto prendere decisioni su questo fare. La pianificazione è, quindi, un processo (anche pratico) di presa di decisioni su una determinata azione.

La pianificazione è una attività essenzialmente umana. L'obiettivo della pianificazione è garantire che i risultati dell'azione siano quelli sperati. E che il processo sia della massima qualità. In ogni tipo di attività umana la pianificazione è importante. A volte il processo di pianificazione è informale, rapido e non arriva a essere scritto sulla carta: quando pianifichiamo come puliremo la nostra casa, per esempio, o quando stabiliamo alcuni passi da compiere per conquistare un innamorato/a... In questi casi il piano di azione resta nella nostra testa, aiutandoci a organizzare l'azione. In altre dimensioni il processo di pianificazione può essere estremamente complesso, richiedendo ricerche, calcoli e molte discussioni. È il caso, per esempio, della pianificazione economica di un'impresa o del piano del prossimo raccolto in un insediamento e anche della pianificazione delle attività di una scuola.

Di qualsiasi tipo sia, possiamo dire che la pianificazione coinvolge i seguenti elementi (o decisioni):

- **Perché fare:** la giustificazione dell'azione
- **A che fine fare:** che cosa ci si aspetta, o gli obiettivi' dell'azione
- **Cosa fare:** i contenuti dell'azione
- **Come fare:** la metodologia
- **Con cosa fare:** le risorse e da dove ottenerle
- **Il modo di verificare** se il fare sta dando buoni risultati: la valutazione

Qual è la differenza tra Pianificazione e Piano?

Chiamiamo **pianificazione** il processo in cui si prendono le decisioni sull'azione. Processo che in una pianificazione collettiva (che è la nostra meta) richiede: ricerca di informazioni, elaborazione di proposte, incontri di discussione, riunioni per decidere, valutazione permanente

Chiamiamo **piano** il documento in cui si registrano le decisioni prese nel processo di pianificazione. Viene fatto per aiutare la memoria del processo. Diventa il documento che si consulta durante la realizzazione dell'azione.

Ma ci sono persone che non amano fare pianificazioni e ancora meno fissare su carta le decisioni prese. Queste persone sono del tipo autosufficiente o del tipo scansafatiche. La persona autosufficiente è quella che pensa di sapere tutto, di non aver bisogno di prepararsi mai perché, nel momento decisivo, saprà sempre cosa deve fare. Anche senza rendersene conto, l'autosufficiente diviene autoritario. Perché, se pianificare è prendere decisioni, chi pianifica si espone tuttavia sempre a critiche, a opinioni, che possono portarlo anche a modificare il cammino previsto per l'azione. Anche chi non pianifica decide; ma decide da solo e nello stesso momento in cui agisce. Questo vuol dire che gli altri non possono partecipare alle sue decisioni. La persona scansafatiche, pigra, è quella che cerca di lavorare il meno possibile. La legge che rispetta di più è "la legge del minimo sforzo". Non ama la pianificazione perché questa rende chiaro quello che c'è da fare. E per chi ha voglia di restare nel suo cantuccio, non avere chiaro quello che c'è da fare è il modo per continuare a non fare niente. Immaginatevi in ospedale, ammalati, affidati a un medico autosufficiente o scansafatiche..... Che ne dite?

Il rischio è altrettanto grande quando l'insegnante entra in classe senza avere pianificato il suo lavoro: utilizza gli alunni come cavie. Voi non siete insegnanti di questo genere, vero?

Quando le persone si abituano a pianificare le loro azioni, per piccole che siano, non riescono più a vivere senza pianificare. Diventa un'attitudine naturale. È un segno di umiltà, significa mettere razionalità e creatività nelle cose che si fanno. Al contrario di quello che dicono gli autosufficienti, la creatività e il sentimento non stanno nell'improvvisazione, nell'agire senza pensare. Quanto più un'azione è pianificata, maggiori saranno le possibilità

di inventarsi cose nuove e maggiore sarà la possibilità di modificare l'azione, rendendo il proprio piano flessibile e adeguato alle informazioni che il processo permanente di valutazione va fornendo.

Perché anche questo è un dettaglio importante: la pianificazione non può essere una “camicia di forza”. È un punto di riferimento per la nostra azione. Può essere modificata ogni volta che la realtà ci presenta dati nuovi che esigono un adeguamento del programma. È di questo che vogliamo dire quando parliamo di “**piani flessibili**”... È per questo che alcuni dicono che una buona pianificazione può garantire il 50% dell'azione. Purché non resti soltanto sulla carta, è chiaro!

2 Cosa pianificare a scuola?

La pianificazione scolastica non si riferisce solo alla preparazione delle lezioni, come a volte si pensa, ma a tutte le attività che si sviluppano a scuola. E inoltre alla strategia di intervento sulla realtà che la scuola intende adottare. Possiamo dire che la pianificazione scolastica include le seguenti dimensioni:

- **La pianificazione globale più permanente**

Le decisioni sulle linee pedagogiche e amministrative che devono guidare il funzionamento della scuola: gli obiettivi della scuola, come deve funzionare, quali sono gli organi di gestione, cosa decidono, quando si riuniscono...; l'organizzazione della scuola; fino alle definizioni generali sui metodi di insegnamento, i criteri per la scelta di temi e contenuti, il sistema di valutazione.... Una volta prese queste decisioni valgono fino al momento in cui si deciderà che vanno riviste.

- **La pianificazione annuale delle attività scolastiche, la programmazione della scuola.**

È la traduzione della pianificazione globale in un piano di azione limitato a un periodo determinato di tempo, generalmente un anno. Riguarda la previsione di tutte le attività pedagogiche e amministrative della scuola, l'elaborazione del bilancio e la previsione dell'acquisizione delle risorse, la distribuzione dei compiti, il processo di valutazione. Anche la previsione dei giorni di scuola, l'orario delle lezioni, la previsione di quando e come si farà la pianificazione delle lezioni, i piani di lavoro per settori . . .

- **La pianificazione delle lezioni**

Il decidere relativamente a quel che avviene all'interno delle classi: temi, contenuti, metodologia, risorse didattiche, valutazione. Questa pianificazione va dagli aspetti più generali, il piano del corso dell'intero anno o del semestre, fino alla specificazione delle unità didattiche, al piano settimanale e alla pianificazione del singolo giorno.

3 Pianificazione collettiva: chi decide e su che cosa?

Dove non c'è pianificazione non c'è cooperazione. Dove la pianificazione è concentrata in poche teste (avviene “dall'alto verso il basso”) non c'è democrazia. La gestione democratica implica una pianificazione collettiva....E per noi la democrazia non è un dettaglio, una parola. È uno dei pilastri fondamentali della nostra proposta pedagogica e del nostro progetto di trasformazione sociale.

Ma che cos'è la pianificazione collettiva? È un processo che combina partecipazione e divisione dei compiti. Questo vuol dire che non serve riunire tutti per pianificare tutto, dagli obiettivi della scuola fino alla lezione del giorno dopo. Significa organizzare le sedi in cui si prendono le decisioni

Come organizzare la pianificazione collettiva a scuola?

1. **Il primo passo è definire a chi spettano le decisioni.** Le varie istanze che partecipano del processo di pianificazione democratica della scuola sono:

- L'assemblea generale dell'insediamento
- L'équipe o Commissione dell'Educazione dell'insediamento, che deve includere un certo numero di rappresentanti dell'insediamento, professori e alunni. Deve avere una struttura che renda possibili incontri abbastanza frequenti ed essere allargata in qualche caso per alcuni tipi di discussioni e decisioni.

- Il collettivo dei professori (quando ce n'è più di uno)
- Il collettivo degli altri lavoratori della scuola (se ci sono)
- Il collettivo degli alunni
- Ogni professore, rispetto al suo lavoro specifico

E ancora va considerato il MST che partecipa indirettamente (o in alcuni casi segue direttamente) il processo. È necessario infatti garantire che l'Insediamento, attraverso la sua équipe di educazione, partecipi al Settore Educativo a livello regionale e dello stato, perché le decisioni prese nella singola scuola siano in sintonia con le linee politiche e la proposta pedagogica che il MST sta costruendo a livello nazionale.

2. **Il secondo passo è avere chiaro “chi decide su che cosa” in questo processo.** In questo momento, oltre a tenere conto dei nostri principi democratici, dobbiamo essere realisti. La partecipazione nel processo di pianificazione educativa è educativa di per se stessa; quanta più gente dovrà spremersi le meningi per definire i percorsi della scuola, tanta più gente si impegnerà per una nuova educazione nelle nostre aree di riforma agraria. Ma è bene ricordare che l'educazione e la scuola sono solo una delle molte questioni che richiedono la partecipazione e hanno bisogno di soluzioni all'interno degli insediamenti. Per questo dobbiamo razionalizzare il tempo degli incontri, le riunioni di discussione, in modo da rendere visibile il coinvolgimento della comunità nella pianificazione della scuola.

- **All'Assemblea generale** dell'Insediamento o di una Cooperativa spetta discutere e approvare il piano generale della scuola e le modificazioni che sono state proposte nell'attuazione del piano se riguardano la proposta pedagogica della scuola. (...). È importante garantire che, almeno una volta l'anno, la comunità si riunisca per valutare l'andamento della scuola e dare alcune linee per la pianificazione delle attività dell'anno seguente.
- Spettano all'**équipe educativa e/o al Consiglio scolastico** (quando esiste) tutte le decisioni che corrispondono alla specificazione del piano globale e all'elaborazione del piano generale di attività e dei dettagli della sua esecuzione. Non spetterebbe all'équipe un coinvolgimento diretto nella pianificazione delle lezioni. Ma siccome in molte scuole c'è un solo insegnante, l'équipe dovrà partecipare almeno alla pianificazione più generale delle lezioni: piano del corso e piani delle unità. Potrebbe non essere coinvolta l'intera équipe in questo lavoro. Il principio è quello di non lasciare il professore solo a pianificare tutto il suo lavoro.
- Spettano ai **professori e agli altri lavoratori della scuola** (riuniti nei loro specifici collettivi, in relazione al numero di persone presenti) le decisioni sullo svolgimento delle lezioni e delle altre attività programmate dalla scuola. È un livello fondamentale perché sono queste decisioni (su quali contenuti lavorare durante questa settimana, come valutare gli alunni, come organizzare il lavoro nell'area produttiva della scuola...) che garantiscono o meno l'esecuzione delle scelte fatte dall'assemblea dell'insediamento e dall'intero MST. I professori, inoltre, partecipano anche tutti (a meno che il loro numero sia molto grande) all'équipe educativa.
- Spetta al **collettivo degli alunni** l'insieme delle decisioni sulle attività che gli attribuisce il piano generale della scuola così come sulle questioni proposte dal loro processo di auto-organizzazione. Dobbiamo stimolarli ad elaborare proposte e a rivolgere rivendicazioni nei confronti delle altre istanze decisionali. Per esempio: se è compito degli alunni organizzare e occuparsi della farmacia della scuola, devono pianificare come vogliono realizzare questo compito. I professori possono, al massimo, dare suggerimenti, aiutare nella valutazione di come il servizio viene realizzato, di come può migliorare... Il collettivo degli alunni si può anche riunire per valutare l'andamento delle lezioni e presentare suggerimenti agli insegnanti su come renderle più gradevoli. Questi suggerimenti dovranno essere discussi nel collettivo degli insegnanti, durante l'attività di pianificazione. Gli alunni devono essere rappresentati anche nell'équipe educativa.

Équipe educativa: gruppo di persone scelte dall'insediamento per occuparsi delle condizioni dell'educazione e rappresentare la comunità nella direzione (reale ma non necessariamente ufficialmente riconosciuta dallo stato) della scuola. La sua composizione varia da un luogo all'altro, ma in generale include alcuni insediati (2 o 3), rappresentanti degli alunni (1 o 2) e i professori della scuola. Una possibile variazione: se la scuola è del MST, ossia i professori e il direttore/ricce fanno parte dell'insediamento, o almeno, si identificano con la realtà e la lotta degli insediati, tutti loro fanno parte dell'équipe. Se non è così, i professori (se sono più di uno) avranno i loro rappresentanti nell'équipe, ma non ne faranno parte tutti.

Consiglio Scolastico: è un organo collegiale che ha una composizione simile a quella dell'équipe educativa, ma ha la funzione legale di dirigere la scuola. I vari stati hanno regolamenti un po' differenti l'uno dall'altro. Ma in linea generale, il numero dei rappresentanti di ogni categoria è proporzionale al numero di persone che fanno parte di quella categoria. Maggiore, ad esempio, è il numero degli alunni, più numerosi saranno i loro rappresentanti nel Consiglio

4 Pianificazione globale della scuola: quali tappe?

Ricordiamo che questo è il livello di pianificazione che corrisponde alle grandi decisioni su organizzazione, funzionamento e proposta pedagogica della scuola. È quello che più di ogni altro richiede la partecipazione dell'intera comunità. Questa pianificazione dovrebbe essere fatta durante il primo anno di vita della scuola. Un suggerimento di metodo per realizzare questa pianificazione è procedere attraverso le tappe qui sotto elencate.

4.1 Prima tappa : Conoscere la realtà

La scuola, insieme con l'équipe educativa dell'insediamento, deve raccogliere informazioni sulla realtà dell'insediamento e delle sue relazioni con l'insieme del MST e delle sue lotte. Le informazioni devono essere le più complete possibili sulla storia, la composizione delle famiglie, l'organizzazione del lavoro, la produzione, le caratteristiche culturali, i principali problemi in discussione all'interno dell'insediamento e con il MST. L'obiettivo è sapere cosa discutere e da dove cominciare la discussione sulla scuola, insieme ai rappresentanti dell'insediamento.

Questo momento è particolarmente importante nelle scuole in cui i professori e gli altri lavoratori non fanno parte di quell'Insediamento.

Per fare questa rilevazione è necessario definire all'interno dell'équipe:

- Quale percorso deve essere seguito: quali informazioni vanno cercate.
- Chi le cerca. È molto educativo coinvolgere gli alunni nella ricerca.
- Come e dove cercare le informazioni. Il che dipende dalle condizioni di coinvolgimento della scuola nella comunità
- Chi raccoglie le informazione e scrive una sintesi. Questo compito è molto importante per la continuazione del lavoro.
- Il tempo massimo per concludere questa tappa della pianificazione.

Osservazione importante: Non possiamo partire dall'idea che se il professore è dell'insediamento non ha bisogno di fare questo lavoro perché conosce già la realtà. Un detto popolare dice che “chi meno conosce l'acqua è il pesce”, ossia non basta vivere in un certo ambiente per conoscerlo. Bisogna assumere un'attitudine investigativa, fare domande alla realtà per conoscerla. È questo che viene proposto in questa fase di pianificazione.

4.2 Seconda tappa : Discutere con la comunità

È il momento in cui l'équipe chiama gli insediati a discutere sulla scuola e conoscere la proposta educativa del MST. Se la scuola già funziona da tempo il primo incontro può essere destinato ad una valutazione generale del suo funzionamento: se la comunità è soddisfatta del lavoro, cosa si potrebbe modificare, ecc. Gli incontri successivi possono riflettere su che tipo di scuola è necessaria a partire dalle sfide della realtà, utilizzando gli elementi ricavati dalla prima tappa e studiando la proposta educativa del MST per le scuole dell'Insediamento.

I materiali del Settore Educazione che possono aiutare in questo lavoro sono: Il quaderno di formazione N.18: "Cosa vogliamo con le scuole dell'Insediamento", Il Bollettino dell'Educazione N.1 "Come deve essere una scuola di Insediamento" (Nel 1996 è uscito il quaderno di educazione N.8 "Principi dell'Educazione nel MST", che riprende le tematiche del Bollettino N.1 a quattro anni di distanza) e il Bollettino di Educazione N.4: "*Scuola, lavoro e cooperazione*".

È importante che la comunità partecipi attivamente alla discussione esprimendo le proprie opinioni su come deve essere la scuola del proprio Insediamento, quali principi pedagogici è possibile applicare e in che modo. Il numero di incontri dipende dal tipo di organizzazione della comunità e dalle informazioni che già possiede sui temi dell'educazione. In alcuni luoghi uno o due incontri sono sufficienti per passare alla tappa seguente. Queste discussioni con la comunità devono essere verbalizzate da qualcuno dell'équipe.

4.3 Terza tappa: Elaborare proposte

Una buona pianificazione collettiva dipende da buone informazioni e buone proposte. Le proposte non sorgono spontaneamente nelle riunioni collegiali. È bene che ci siano persone che si assumano il compito di formulare proposte e sollevare le questioni principali da discutere, sulle quali vanno prese decisioni collegiali. Nel caso della pianificazione scolastica può essere l'équipe educativa che è responsabile di questo. Al suo interno si possono dividere i compiti tra coloro che devono formulare proposte su diverse tematiche. Quindi partendo dalla realtà e dalle prime discussioni fatte con la comunità, tenendo conto delle disposizioni di legge che riguardano la scuola e avendo come punto di riferimento la proposta pedagogica del MST, l'équipe dovrà presentare proposte, in particolare su:

- Gli obiettivi della scuola.
- Gli organismi di direzione della scuola: quali sono, le loro funzioni, quando si riuniscono, chi li convoca (ci sarà un Consiglio scolastico? composto da chi?).
- L'organizzazione e il funzionamento della scuola: chi fa che cosa; se ci saranno o meno settori di lavoro; se gli alunni parteciperanno al lavoro e alla gestione della scuola e in che modo; se ci saranno riunioni interne, con quale periodicità e con quali obiettivi, quale sarà la proposta di calendario scolastico, se è necessario tenere conto dei tempi della produzione agricola o no; che tipo di attività la scuola dovrà sviluppare oltre alle lezioni con i ragazzi: alfabetizzazione degli adulti, programmazioni culturali, educazione dei più piccoli ecc.
- In che tipo di azioni la scuola dovrà collaborare con l'intero Insediamento.
- Se ci sarà un'area di produzione/allevamento gestita dalla scuola.
- Il sistema di valutazione che sarà adottato (che cosa fa sì che un alunno sia promosso o bocciato per esempio), il modo di rendere pubblici i risultati. Se si utilizzeranno i voti: cosa sarà considerato nella valutazione degli alunni, solo il lavoro svolto in classe o anche altre attività, ecc.
- Che tipo di contenuti enfatizzare nelle lezioni, in funzione degli obiettivi della scuola e della realtà dell'Insediamento.
- Che tipo di metodologia di insegnamento utilizzare (in linea generale, senza entrare qui in dettagli di didattica) con l'obiettivo di formare soggetti attivi e partecipativi con capacità di argomentare, senza paura di esporre le proprie idee.

- Se esisteranno regole su come comportarsi dentro e fuori la scuola. Chi deciderà sulle regole. Se saranno utilizzate punizioni all'interno della scuola, nei confronti di chi, chi saranno i responsabili.

4.4 Quarta tappa: Discutere le proposte con la scuola e la comunità

È il momento di tornare nella comunità per discutere le proposte elaborate. Il modo può variare. In alcuni luoghi è possibile approfittare di spazi di incontri o riunioni già esistenti. In altri luoghi le proposte possono essere distribuite ai gruppi di famiglie e ai nuclei produttivi o ai vari settori di lavoro. L'importante è approfittare della struttura organizzativa già esistente.

4.5 Quinta tappa: Decidere in assemblea

È importante che l'insieme delle proposte sia discusso e approvato in una assemblea dell'Insediamento. Questo impegna maggiormente il collettivo alla realizzazione delle azioni nella pratica. Questa assemblea ha bisogno di una speciale preparazione. Bisogna che sia ben chiaro quali sono le questioni in discussione e quali decisioni vanno assunte.

4.6 Sesta tappa : Fissare su carta le decisioni

È importante che questo processo culmini nell'elaborazione di un documento scritto con tutte le decisioni prese. Questo aiuta a ricordare e serve non solo a quelli che hanno partecipato al processo decisionale, ma anche a coloro che si inseriranno durante la realizzazione del piano.

4.7 Settima tappa : Socializzare le decisioni prese

Bisogna che anche chi non ha partecipato al processo di pianificazione sia informato su quel che è stato deciso. La scuola deve trovare il modo migliore per far conoscere le informazioni sul piano. Sia divulgando un documento scritto, che facendo manifesti, utilizzando un programma radiofonico o il giornalino dell'Insediamento. Se la comunità non possiede questi strumenti è il momento che ne includa la creazione nella pianificazione delle attività della scuola. O questo non è un settore privilegiato in cui la scuola può collaborare con l'Insediamento?

4.8 Quanto tempo occorre per realizzare tutte queste tappe?

Questo dipende dal livello a cui è giunta la discussione nella scuola e nella comunità. Se l'équipe educativa e i professori conoscono bene la proposta educativa del MST e la metodologia della pianificazione collettiva, il processo sarà più accelerato. Ma non ha importanza se il processo sarà più lungo, arriverà a durare un intero anno, l'importante è che la discussione sia realmente collegiale e che le decisioni, oltre che collegiali, siano ben ponderate. Quanto più profondo e coinvolgente sarà questo livello di pianificazione tanto più facile sarà sviluppare i livelli seguenti.

Piano Globale della scuola

1. Dati di identificazione della scuola
(vedere quelli che sono generalmente richiesti dagli organismi ufficiali)
2. Base teorica
(Organizzare una sintesi delle discussioni fatte sulla proposta pedagogica del MST e su quello che l'insediamento si propone per questa scuola)
3. Descrizione della realtà
Sintesi delle informazioni raccolte su:
 - (a) l'insediamento
 - (b) Il MST nella regione
 - (c) Il Comune in cui è situato l'insediamento
4. Gli obiettivi della scuola
5. Norme di organizzazione e funzionamento della scuola
 - (a) Organismi e funzioni
 - (b) Organizzazione del lavoro
 - (c) Regolamento
6. Sistema di valutazione
 - (a) Cosa valutare
 - (b) Chi valuta cosa
 - (c) Quando valutare
 - (d) Come valutare
 - (e) Registrazione e divulgazione della valutazione
7. Orientamenti pedagogici generali
(Contenuti, metodi, relazione professore/alunno... e gli elementi che verranno fuori nella discussione. Preferibilmente per punti e in forma sintetica)

5 Pianificazione annuale della scuola: in che consiste?

Consiste nell'elaborare la Strategia di azione per il periodo di un anno. Prendere decisioni su che cosa, per che cosa, come e con che cosa si lavorerà nella scuola in questo periodo, tenendo conto delle linee tracciate con il piano globale. Generalmente si fa all'inizio dell'anno scolastico, prima dell'inizio delle lezioni. Se il gruppo ha le informazioni necessarie e qualche tipo di esperienza anteriore di pianificazione, il lavoro potrà essere svolto nel giro di una settimana di intenso lavoro. Ma ci sono anche scuole che preferiscono sviluppare il processo attraverso una serie di incontri durante il primo mese di attività, quando le lezioni sono già cominciate. Ogni scuola deve trovare il modo migliore e più adeguato alla sua realtà. Come abbiamo già detto questo piano è responsabilità prima di tutto della équipe educativa o del Consiglio scolastico dove già sia insediato. La comunità, nel suo complesso, potrà/dovrà partecipare alla discussione e alla approvazione delle proposte ma non è necessario che partecipi agli incontri di lavoro. La settimana di intenso lavoro avrà quindi come protagonista l'équipe educativa/Consiglio scolastico e tutti i professori e gli altri funzionari della scuola.

Importante: L'elaborazione dei piani non è necessariamente sequenziale. Non è necessario che sia pronto il piano globale per fare quello annuale o pianificare le lezioni. Naturalmente la logica di questo processo di

pianificazione richiede una certa coerenza tra il piano più generale e gli altri. Ma se le lezioni stanno per cominciare e il piano globale non c'è ancora è indispensabile occuparsi prima dell'immediato e poi della strategia complessiva. O no?

Quali sono i passi di questa pianificazione?

5.1 Riprendere in mano il piano globale

È il momento di rivedere le decisioni e le linee disegnate nella proposta globale. Questo serve per ravvivare la memoria, informare i nuovi membri del gruppo e anche per valutare l'andamento di quel piano. È il momento di proporre modifiche se si sono rivelate necessarie. Se la scuola non ha ancora un piano globale, è necessario dedicare questo momento a studiare la proposta educativa del MST e riflettere su come è possibile metterla in pratica in questa scuola concreta. E poi, al momento di stabilire le mete, prevedere quando e come potrà essere realizzato il processo di pianificazione globale.

5.2 Diagnosi della realtà

Anche nella pianificazione globale abbiamo parlato di una raccolta di informazioni sulla realtà. Ora parliamo di una diagnosi che può utilizzare le informazioni già raccolte. Ma che cos'è una diagnosi? Secondo gli specialisti dell'argomento una diagnosi si compone almeno di 3 elementi essenziali.

- Rilevazione dei principali problemi presenti in una determinata realtà.
- Descrizione e analisi delle cause e delle implicazioni di questi problemi.
- Giudizio di valore sulla realtà, identificando i punti prioritari sui quali si dovrà agire per risolvere i problemi.

Utilizzando un esempio tratto dalla medicina possiamo spiegare meglio a cosa corrispondono questi elementi:

- Un problema - un paziente va dal medico e gli dice, "ho male a un orecchio".
- Analisi - Il medico esamina l'orecchio e non vede niente. Fa una radiografia della testa e verifica che il paziente ha un'infezione a un dente.
- Giudizio - Il medico dice al paziente: "Il suo male all'orecchio è provocato da un'infezione della radice di uno dei suoi denti. Bisogna curare l'infezione perché non si espanda e per far cessare il dolore". Fatta la diagnosi certamente il medico prescriverà un trattamento di antibiotici per l'infezione e una visita dal dentista.

Tornando alla nostra pianificazione scolastica: dobbiamo fare un'analisi della realtà nella quale stiamo lavorando per decidere quali azioni devono avere la priorità nella programmazione di quest'anno. Quale realtà va diagnosticata? Sugeriamo che la diagnosi affronti almeno due dimensioni:

- la realtà dell'insieme dell'Insediamento, i principali problemi legati alla produzione, alla salute, alla comunicazione, alle relazioni tra le famiglie....collegando questo con la situazione del MST nel suo complesso e della lotta per la Riforma Agraria;
- la realtà dell'educazione e della scuola; c'è analfabetismo, problemi nei rapporti tra genitori e figli, uomini e donne? E, nella scuola, quali sono i nodi principali?... Anche qui collegandosi alle sfide educative del MST a livello nazionale o cercando informazioni su questo.

Ricordando che la diagnosi non è soltanto rilevazione di problemi, è analisi e identificazione delle priorità di azione. È bene identificare concretamente in relazione a quali problemi la scuola può prestare qualche tipo di aiuto, sia stimolando la ricerca e lo studio sulle questioni individuate (es. gli alunni studieranno gli effetti dell'erosione rispetto alla produttività del suolo nell'insediamento), sia sviluppando attività concrete a servizio della comunità (es. l'organizzazione di un' équipe sanitaria nell'insediamento). Sono queste le azioni che appariranno poi nella programmazione delle attività e nelle mete

Per la realizzazione di questa diagnosi sono necessarie buone informazioni. Se l'équipe non dispone di dati sulla realtà, ha due possibilità : o li cerca (il che vuol dire che la diagnosi non sarà pronta il 1° giorno della pianificazione); o allarga la partecipazione della comunità invitando i dirigenti che hanno un quadro dell'insieme dell'Insedimento, perché l'aiuti in questa discussione.

5.3 Mete dell'anno

Confrontando la diagnosi della realtà con la proposta pedagogica della scuola e analizzando le capacità di lavoro dell'équipe, è possibile definire le mete da porsi per il periodo in questione. Ossia tradurre le sfide della realtà in piano o strategia di azione.

Bisogna differenziare mete da obiettivi. Tutte e due le parole definiscono quello che si vuol raggiungere. Ma la meta ha la caratteristica di essere più concreta, più diretta e quindi sarà poi più facile capire se è stata raggiunta o no. Possiamo dire, per esempio, che uno degli obiettivi della scuola, durante quest'anno, è migliorare la sua relazione con la comunità. Una meta che renderà quest'obiettivo più palpabile potrebbe essere: fare un programma di attività quindicinali nella scuola che coinvolga la partecipazione della comunità.

Non stiamo suggerendo di elaborare degli obiettivi. Ma se la scuola lo ritiene importante può naturalmente farlo. Il fatto è che la pratica ci ha dimostrato che finiscono per essere una ripetizione delle sfide che vengono identificate al momento della diagnosi.

Le mete che devono essere presenti nel piano sono di diversi tipi. Possono esserci mete che sono in relazione a un problema concreto dell'Insedimento (per es. sviluppare il sistema di alfabetizzazione degli adulti in questo insediamento); e mete relative al processo pedagogico della scuola (p. es. sviluppare la pianificazione collegiale delle aule da parte dei professori) o ancora mete di carattere amministrativo o relative al funzionamento della scuola (es. organizzare la biblioteca o definire una linea di produzione per aiutare l'auto-sostentamento della scuola) ecc. L'importante è che le mete chiariscano bene quali sono le priorità di azione e che queste siano assunte come impegno collettivo: dobbiamo realizzarle! E anche che siano in sintonia con la nostra strategia complessiva in relazione alla scuola e all'educazione negli insediamenti.

5.4 Programma di attività

È ora di piantare i piedi per terra con più decisione e pianificare l'insieme di attività che la scuola realizzerà nel corso dell'anno. Dalle più semplici alle più complesse. Senza paura di prevedere l'ovvio perché è proprio questo che a volte si dimentica. Due indicazioni per facilitare il lavoro:

- Programmare le attività a partire da ciascuna meta
- Utilizzare un quadro o schema che permetta di visualizzare meglio l'insieme del programma. Per es.

Meta	Attività	Periodo	Responsabile	Supervisore
Iniziare il lavoro di alfabetizzazione degli adulti	1. Rilevare il numero degli analfabeti	Fino ad Aprile	Signor Gianni	Signora Maria
	2. Organizzare una campagna nell'Insedimento.	Maggio/Giugno	Signora Maria	Prof. Regina
	3. Formare degli educatori	Maggio/Giugno	Prof. Regina	Signor Mario

Non è necessario in questo momento entrare nel dettaglio delle attività. Questo è un compito che spetta successivamente al responsabile che certamente riunirà un' équipe e pianificherà passo per passo ogni attività che è stata stabilita dal piano annuale.

È importante in questo momento della programmazione della attività, il bisogno di essere creativi nella messa in pratica dei nostri principi pedagogici:

- In quali attività si espliciterà la relazione tra scuola e lavoro?

- Quante attività culturali programmeremo con la comunità: teatro, rassegne video, festival d'arte, feste, conferenze?
- Ci sono le condizioni per realizzare alcuni laboratori di formazione tecnica per i nostri alunni e la comunità in generale? Quali? Quando?
- Chi abbiamo intenzione di chiamare dall'esterno per una consulenza?
- Quante uscite culturali o visite di studio abbiamo intenzione di organizzare?
- Di quali attività si occuperanno gli alunni?
- Quale sarà la periodicità delle nostre riunioni?
- Come otterremo materiale di ricerca per la scuola?
- Come contribuiremo alle giornate di lotta del MST durante quest'anno?

E così via. Nella pianificazione è necessario osare, inventare, sognare. E allo stesso tempo prevedere come sia possibile trasformare l'immaginazione e il sogno in realtà.

5.5 Bilancio e possibili fonti di risorse

Questo è un dettaglio che non può mancare nella nostra pianificazione: prevedere le risorse (specialmente quelle economiche) necessarie per l'esecuzione del nostro programma di attività e le forme in cui procurarsele. **Le nostre scuole sono pubbliche.** Questo vuol dire che spetta allo Stato, (attraverso i governi dei singoli stati o dei comuni) garantire le risorse per mantenerle. Ma nella pratica sappiamo che questo non succede. Per questo un bilancio preciso è uno strumento importante nella lotta per le risorse. E anche nella ricerca di fonti alternative per garantire la nostra proposta pedagogica, anche quando non riusciamo ad ottenere il sostegno ufficiale.

È importante fare un **preventivo per ogni attività**. Se il gruppo lo giudica più pratico può essere inserita un'altra colonna nello schema della programmazione, perché appaia anche lì l'aspetto economico. Se il bilancio è fatto separatamente può elencare le fonti. E nella stessa programmazione ci possono essere attività connesse alla ricerca di risorse.

Da non dimenticare: la spiegazione del bilancio può essere una interessante lezione di matematica.

5.6 Metodologia di insegnamento

La proposta educativa del MST ha enfatizzato almeno tre aspetti importanti in questa questione della metodologia dell'insegnamento nelle nostre scuole di 1° grado:

- Lo studio a partire dai **temi generatori**. Per prendere la realtà concreta come punto di partenza dell'insegnamento, per superare una trattazione statica e inattuale dei contenuti, per integrare le discipline intorno a un asse comune e quindi rendere l'insegnamento più attraente e significativo per gli alunni.
- La relazione **pratica-teoria-pratica**. Garantendo due dimensioni: che gli alunni siano stimolati a capire come si utilizzano nella pratica sociale le conoscenze che si producono a scuola (obiettivo che anche i Temi Generatori aiutano a raggiungere); che ci sia una preoccupazione specifica nelle nostre scuole nei confronti della dimensione dell'acquisizione di abilità, ossia di conoscenze pratiche, che soltanto nell'attività pratica si possono apprendere. Dalle abilità tecniche legate al lavoro agricolo, all'amministrazione della scuola, all'abilità di esprimersi oralmente e per scritto, o attraverso l'espressione artistica. In altre parole, vogliamo un metodo che insegni non solo a dire, ma anche a fare, nelle varie dimensioni della vita umana.
- **Partecipazione collettiva**. Assicurando e provocando il diritto degli alunni di avere l'opportunità di esprimersi in classe. I metodi di insegnamento utilizzati dagli insegnanti devono aiutare gli alunni a considerarsi soggetti; che hanno opinioni, posizioni, contestazioni, domande, dubbi nei confronti degli altri studenti e dei

professori, genitori, consulenti esterni. L'aula deve essere il luogo di concentrazione per lo studio (silenzio fecondo), ma anche il luogo della parola, della discussione, della espressione dei sentimenti, della vita. E la relazione tra professori e alunni deve avere come base principale il "companionismo", nel senso più profondo e liberatore della parola.

temi generatori

Il metodo di insegnamento attraverso i temi generatori è sorto dalla preoccupazione degli educatori progressisti di creare alternative per rendere il processo insegnamento-apprendimento più adeguato alle necessità e agli interessi popolari. Pistrak (russo) e Paulo Freire (brasiliiano) sono gli autori che hanno più approfondito questa questione. In linea generale possiamo dire che i Temi generatori sono questioni o argomenti tratti dalla realtà, sia quella più vicina e attuale, sia quella di un'altra epoca, più in generale. Intorno a queste questioni si sviluppano i contenuti, la didattica e anche alcune attività pratiche all'interno della scuola. Sono generatori perché generano/creano la necessità di nuove conoscenze, nuovi contenuti, altri temi, azioni concrete di intervento nella realtà (nel prossimo capitolo ci sono esempi di temi generatori).

Nel momento della pianificazione annuale della scuola è importante discutere a fondo.

- Definire se si lavorerà con Temi generatori e approfondire quindi la comprensione del collettivo su come si fa.
- Se si scelgono i TG è il momento di identificare quali sono i possibili temi su cui la scuola intende lavorare e perché. Per questa identificazione la nostra materia prima principale, o fonte, è la diagnosi della realtà: trasformare i problemi e le sfide in questioni di studio, di ricerca e di azione concreta nella realtà.
- Decidere quale tipo di attività pratiche sono necessarie e quali vogliamo enfatizzare con i nostri alunni durante quest'anno: è il momento di rafforzare la capacità di espressione orale, la musica o il teatro; è il momento di dedicarsi più a fondo all'apprendimento delle tecniche agricole; è il momento per gli alunni della quarta di diventare saette nel calcolo dei costi di produzione dell'Insediamento?
- Identificare strategie per migliorare la partecipazione degli alunni alle lezioni.
- Rivedere o fare (se non è stata ancora fatta) la lista dei contenuti prioritari in ogni area di insegnamento, in ogni classe: a partire dalle mete, dai temi generatori, dalle attività pratiche che saranno enfatizzate, dalle discussioni che il Settore educativo ha promosso; quali contenuti devono essere privilegiati?

Stiamo pensando l'insegnamento in termini più strategici, preparando il terreno per la pianificazione delle lezioni che, senza dubbio, sarà molto facilitata se queste decisioni saranno già state prese.

5.7 Proposta di valutazione

Questo aspetto si potrebbe unificare al precedente perché fa parte della metodologia educativa. Ma preferiamo trattarlo separatamente per dargli più enfasi e anche per metterlo in relazione con tutti gli altri punti di questa pianificazione annuale.

Nella elaborazione del piano globale la scuola ha definito le norme generali del suo sistema di valutazione (tenendo naturalmente conto anche delle esigenze di legge). Questo è il momento di vedere nel dettaglio queste norme per attuarle durante questo periodo.

Bisogna quindi decidere su:

- Valutazione degli alunni: definire criteri e strumenti comuni che saranno utilizzati da tutti i professori. Se è stato deciso che ci saranno Consigli di classe, come e quando si riuniranno; come affronteranno i problemi che già si sono presentati con gli alunni nell'anno precedente....
- Valutazione dei professori e degli altri lavoratori della scuola (se ci sono): come e quando avverrà, tra i professori, con la comunità, con gli alunni....

- Valutazione dello sviluppo di questo piano: chi la farà e quando ci saranno momenti per valutare l'esecuzione delle attività programmate, chi sarà responsabile di organizzare tutto questo. Se il gruppo lo considera più pratico, potrà includere questa dimensione di valutazione nel programma di attività della scuola. L'importante è garantire che questo processo avvenga in modo tale che lo stesso piano possa essere reso flessibile e sia quindi modificato in base a ciò che la pratica e l'analisi continua della realtà suggeriscono.
- Valutazione del funzionamento dell'équipe educativa: chi organizza, quando, come fare

Piano annuale della scuola
Anno
1. Dati di identificazione della scuola
2. Diagnosi della realtà
<ul style="list-style-type: none"> • L'Insediamento <ul style="list-style-type: none"> – Principali problemi – Analisi dei problemi – Sfide e priorità di azione • La scuola (come sopra)
3. Mete
4. Programmazione
5. Bilancio e fonti di risorse
6. Metodologia educativa
<ul style="list-style-type: none"> • Suggerimenti di temi generatori, motivazioni e obiettivi centrali • Attività pratiche che saranno enfatizzate • Altri orientamenti
7. Valutazione
<ul style="list-style-type: none"> • degli alunni • dei professori (e altri lavoratori) • delle attività
Annexo 1: Lista di contenuti prioritari per aria e per classe

6 Pianificazione delle lezioni: come fare?

Siamo arrivati al momento delle lezioni. Che sia dentro un'aula, in una biblioteca, nell'orto, in una baracca, comunque lo spazio in cui si fa lezione è centrale nella scuola. Per questo la pianificazione delle lezioni deve essere fatta con rigore e affetto, soprattutto da parte dei professori.

È il momento centrale della pianificazione che entra direttamente nella relazione professore/alunno e che mira alla produzione di conoscenze non disgiunta dall'educazione della persona. Tuttavia a questo livello improvvisazione e spontaneismo possono essere fatali. Sarebbe paradossale che i professori, dopo aver partecipato al processo di pianificazione descritto fino ad ora, entrassero in classe senza essersi ben preparati a questo compito specifico.

La pianificazione delle lezioni è compito dei professori. Ma, come abbiamo già detto, ci può essere la partecipazione di altre persone, specialmente quando un professore dovrebbe altrimenti lavorare da solo. La sfida è trovare delle forme in cui gli alunni possano partecipare in modo crescente a questo processo, portando il loro punto di vista, poiché alla fine sono i principali interessati.

Questa pianificazione comprende varie tappe, alcune delle quali avvengono contemporaneamente agli altri livelli di pianificazione che abbiamo già descritto. Queste tappe sono:

1. Pianificazione generale per l'anno o il semestre. Alcuni la chiamano elaborazione del piano del corso. Viene fatta all'inizio dell'anno insieme con il piano annuale della scuola.
2. Pianificazione per temi generatori o altri tipi di unità. Scandisce la durata di ogni tematica (15 giorni, 1 mese, due mesi.....dipende dalla potenzialità generatrice del tema)
3. Pianificazione settimanale delle lezioni
4. Pianificazione quotidiana.

6.1 1° TAPPA - Pianificazione generale per l'anno o il semestre

Buona parte di questa tappa è già stata realizzata al momento della costruzione del piano annuale della scuola:

- Identificazione dei temi generatori.
- Discussione sulle attività che vanno enfatizzate.
- Elaborazione della lista dei contenuti prioritari.
- Specificazione delle regole e dei procedimenti di valutazione.

Ora è necessario fare una pianificazione per ogni gruppo classe (sia si tratti di ragazzi che frequentano tutti uno stesso livello scolastico o diversi livelli). Prestando attenzione più direttamente al processo di apprendimento di ogni gruppo di alunni, alla strategia per superare le difficoltà e promuovere la crescita di tutti. Come adeguare la nostra proposta pedagogica alle specifiche caratteristiche di questi ragazzi. Che passi che possono essere compiuti per realizzare questa pianificazione:

1. Diagnosi della classe

Nel capitolo precedente abbiamo spiegato che cos'è fare una diagnosi. Sono validi qui gli stessi orientamenti, solo che ora la realtà che va analizzata è quella della classe. Più precisamente il gruppo di alunni e le relazioni che intercorrono tra loro, con i professori, con la scuola, con l'Insegnamento. Dobbiamo conoscere a fondo quelli che sono i principali destinatari di tutta la strategia che stiamo costruendo.

Se stiamo lavorando con una classe che già conosciamo, la diagnosi consiste in questo:

- Analizzare le principali caratteristiche della classe
- Identificare le principali difficoltà o problemi della classe nel suo insieme e, se possibile, di ogni alunno in particolare. Difficoltà di apprendimento, di relazione, di comportamento, difficoltà nello svolgere il lavoro.
- Identificare se ci sono problemi specifici quando si è di fronte a una pluriclasse.
- Analizzare i problemi discutendo cause, relazioni con fattori interni ed esterni alla scuola.
- Discutere quali sono le principali sfide in relazione alla classe.

Se non conosciamo la classe, il primo passo è cercare il maggior numero possibile di informazioni sopra ogni ragazzo, se possibile visitare le famiglie, osservare il gruppo al lavoro, nel gioco, ecc. I passi successivi potranno essere svolti man mano che i professori conoscono meglio la realtà del gruppo. In questo caso, non è necessario che la diagnosi sia pronta prima dell'inizio delle lezioni. Può essere completato nei primi mesi di lavoro.

2. Obiettivi e mete in relazione a ogni classe

A partire dalla diagnosi e dalla proposta pedagogica della scuola (che compare nel piano globale e in quello annuale), cosa vogliamo ottenere, durante quest'anno, o questo semestre, con questa classe? Nel caso di pluriclassi, probabilmente è importante discutere sopra ogni gruppo, stabilendo alcune mete specifiche. E se la scuola ha più di una classe, si deve vedere quali obiettivi possono essere comuni e quali sono specifici di ciascuna. Esempi di obiettivi e mete:

- Obiettivo comune per tutte le classi: imparare a lavorare collettivamente.
- Meta: sviluppare esperienze di organizzazione collettiva del lavoro a scuola e in classe.
- Obiettivo specifico di una classe: superare le difficoltà di espressione orale.
- Meta: organizzare situazioni diverse in cui tutti gli alunni debbano esprimersi oralmente.
- Obiettivo specifico per la 4^o classe: imparare a fare ricerche scientifiche.
- Meta: sviluppare due progetti di ricerca (una bibliografica e una sul campo) in ogni semestre.

3. Temi generatori

Se sono già state raccolte le proposte è il momento di:

- Analizzare la potenzialità generatrice di ogni tema e come i temi potrebbero, a grandi linee, essere sviluppati
- Definire i temi sui quali potranno lavorare tutti gli studenti e quali invece dovranno essere trattati da gruppi più ristretti e se uno stesso tema potrà essere affrontato in modi diversi in una classe o in un'altra.
- Discutere su quale potrebbe essere la migliore sequenza tra i temi e progettare il tempo necessario allo svolgimento di ciascuno di essi.
- Pensare a quali attività pratiche potranno essere collegate a questo tipo di studio

Naturalmente questa programmazione potrà essere alterata durante la realizzazione pratica, quando gli alunni saranno interlocutori più presenti.

Alcuni esempi di temi generatori:

- La produzione di carbone negli Insediamenti della nostra regione: è un'alternativa possibile?
- Il III Congresso nazionale del MST
- E la salute del nostro popolo, come va?
- Elezioni in Brasile
- Come fare più bello il nostro Insediamento
- Come migliorare i nostri sistemi di comunicazione
- 1695-1995: 300 anni di Zumbi di Palmares

Ricorda: la fonte migliore per cercare i temi è la diagnosi della realtà. La più vicina e la più lontana ...

4. Attività pratiche da enfatizzare

È il momento di analizzare le proposte, adattandole ai gruppi e alle classi. Esempio: è stato considerato importante fare un orto della scuola. In questa scuola ci sono due classi. La classe A è formata da studenti di 1^o, 2^o e 3^o serie e la classe B da studenti di 4^o e 5^o. Chi farà l'orto? Sarebbe bene che entrambi i gruppi fossero coinvolti. Ma si può realizzare un tipo di coinvolgimento diverso. La classe B potrebbe acquisire una formazione più approfondita su come si organizza un orto. Gli alunni, oltre che lavorare nell'orto, potrebbero studiare e fare ricerche su questo argomento e ricevere istruzioni su quali sono le tecniche per piantare, coltivare....può anche darsi che l'orto possa diventare un tema generatore....Ma gli alunni della classe A che aiuteranno nel lavoro dell'orto (seguendo i consigli degli alunni della classe B, che ne dite?) faranno nell'orto lezione di scienze, discuteranno dell'importanza del lavoro agricolo, ma non faranno dell'orto la loro attività

centrale. Può essere che siano invece più coinvolti nello scriverne per il giornalino della scuola.....È chiara la differenza?

È questo tipo di riflessione che va fatta in questa tappa della pianificazione.

5. **Contenuti prioritari**

Se abbiamo già una lista minima, basta rifletterci un po' di più mettendola in relazione con le necessità specifiche di ogni gruppo, di ogni livello e con i temi, le attività e le mete definite anteriormente. Al di là di ciò, un compito essenziale in questo momento è cercare le possibili fonti per lo studio di questi contenuti. Per gli alunni e per i professori. È il momento di verificare quali tra loro esigono maggiore preparazione da parte dei professori: lettura, ricerca, discussione con altre persone, raccolta di materiali, ecc. E se ci sarà un gruppo di professori (anche se non della stessa scuola), sarà possibile dividere i compiti: ognuno si assume il compito di trovare testi o altri materiali su determinati contenuti e di fissare riunioni per studiare e socializzare i materiali trovati.

Da ricordare:

- (a) Lo stesso procedimento può essere utilizzato in relazione ai Temi Generatori. Prima di iniziare lo studio con gli alunni, i professori hanno bisogno di ricercare, studiare e discutere tra loro. Senza dubbio la qualità del lavoro sarà migliore . . .
- (b) Non servirà a nulla una buona pianificazione delle lezioni se il professore non domina i contenuti, se non possiede quel che deve insegnare agli alunni . . . E nessuno nasce sapendo! Bisogna: STUDIARE, STUDIARE, STUDIARE sempre di più.

6. **Metodi di valutazione**

Le linee sono state tracciate, il sistema proposto, i metodi indicati. A questo punto, se il gruppo ritiene che è ancora necessario, può fare una riflessione specifica in relazione a quali aspetti dei metodi devono essere enfatizzati, in vista delle mete definite per ciascun gruppo di studenti.

Piano del corso

1. Diagnosi della classe (un breve riassunto dell' analisi)
2. Obiettivi
3. Mete
4. Temi generatori
5. Attività pratiche
6. Contenuti prioritari
7. Fonti di ricerca: riviste, libri, persone....
8. Organizzazione dello studio dei professori
 - Chi prepara che
 - Quando ci si riunisce
 - . . .
9. Metodi di valutazione

6.2 2° TAPPA - Pianificazione per temi

Questa tappa sarà sviluppata se la scuola avrà deciso di lavorare con i temi generatori (altrimenti si può optare per un altro tipo di unità, si può fare per esempio una pianificazione mensile o bimensile o settimanale). L'idea è

che prima dell'inizio di ogni tema, il gruppo pianifichi tutto il suo possibile sviluppo, specificando dettagliatamente ciò che è stato solo accennato nelle grandi linee tirate nella elaborazione del piano del corso.

1. **Comprendere il tema e le sue potenzialità**

Prima di iniziare il lavoro su un certo tema è necessario che i professori lo dominino ragionevolmente; abbiano discusso e studiato a sufficienza per sapere cosa stanno per proporre agli alunni e qual è la potenzialità del tema. Che tipo di studio richiede? Con che cosa si relaziona? Genererà conoscenze scientifiche su che cosa? Quali argomenti saranno trattati maggiormente? Potrà generare anche azioni concrete? Va verificato se il tema ha la potenzialità necessaria per essere incluso nel curriculum di quella scuola, in quel momento.

2. **Conversare con gli alunni sul tema**

Scambio informale di idee con gli alunni, con i seguenti obiettivi:

- Raccogliere informazioni su quel che gli alunni già sanno e vogliono sapere sul tema;
- Cominciare a creare un clima di aspettativa e di preparazione che svegli o aumenti l'interesse degli alunni per il tema. Non possiamo dimenticare che il tema deve essere significativo e attraente per gli alunni e non solo per i professori, o anche per i genitori. Se i ragazzi non sono presi dal tema, questo non genererà niente!

3. **Chiarire molto bene gli obiettivi**

Senza sapere dove vogliamo arrivare non c'è modo di scegliere una strada. Questo è il momento chiave di questa tappa di pianificazione: definire che cosa vogliamo con questo lavoro. E qui dobbiamo preoccuparci di due tipi di obiettivi.

(a) Cosa vogliamo raggiungere in relazione al tema. Es. se il tema è la questione della salute nell'Insediamento, si possono avere almeno due obiettivi:

- Comprensione scientifica delle cause delle principali malattie presenti nell'insediamento e delle possibilità di prevenzione.
- Mobilitazione nella lotta della comunità per la costruzione di un ambulatorio.

In questo caso avremmo un obiettivo più legato allo studio (che poi potrà avere implicazioni pratiche di acquisizione di attitudini in relazione all'igiene e all'alimentazione, per esempio...) e un altro direttamente legato all'azione.

(b) Cos'altro vogliamo raggiungere trattando questo tema. Ad esempio: rispetto allo stesso tema, potremmo anche avere come obiettivi fondamentali:

- sviluppare abilità di ricerca, di fare interviste, di conversare con le persone per cercare informazioni.
- stimolare l'organizzazione del collettivo degli alunni.
- sviluppare comportamenti igienicamente corretti.

4. **Scegliere i contenuti da studiare**

La domanda centrale in questo caso è la seguente: quali contenuti sono necessari per rispondere alle questioni della realtà sollevate dai Temi Generatori? Ossia, non si tratta di verificare, come a volte si fa, quali sono i contenuti che possono essere incastrati in questo tema. Il punto di vista deve essere: quali contenuti o conoscenze questo tema esige? Se stiamo studiando perché abbiamo scelto di produrre meglio nei nostri Insediamenti, quali conoscenze di matematica, geografia, scienze sono necessarie perché questo studio sia il più scientifico e utile possibile? Dopo aver risposto a questa domanda è importante analizzare quali aree di studio verranno privilegiate attraverso questo tema e quali invece saranno trascurate. Se sembra opportuno, possono essere scelti altri contenuti sui quali lavorare parallelamente allo svolgimento del Tema Generatore, nella misura in cui questi contenuti appaiano rilevanti per raggiungere altri obiettivi previsti nella pianificazione annuale.

5. **Prevedere come sarà sviluppato il tema**

Non è il momento dei dettagli. È l'ora di progettare le grandi o le principali attività che caratterizzeranno il modo in cui verrà affrontato il tema. Se ci sarà ricerca sul campo, come sarà fatta. Se saranno necessarie visite o consulenze specialistiche rispetto a qualche contenuto specifico; se ci saranno azioni concrete all'interno dell'Insediamento, come avverranno, se ci saranno esperimenti, lavori di gruppo, ecc. E ancora più importante: si dovrà prevedere come si comincerà a trattare il tema, come verrà sviluppato e in che cosa dovrà culminare questo studio. È opportuno pensare ad attività significative che coinvolgano realmente l'insieme degli alunni. Può essere che quello che viene pianificato in questo momento venga totalmente modificato con il procedere del lavoro, specialmente se gli alunni parteciperanno alla direzione del processo. Ma va ugualmente bene. La pianificazione non è fatta per restare immutabile. Al contrario, quanto più sarà chiara negli insegnanti la strategia (le grandi linee di azione), tanto più sarà possibile flessibilità e apertura al nuovo, senza perdere il controllo del processo.

6. **Prevedere le risorse necessarie**

Tanto le risorse materiali che quelle umane (persone da invitare, da andare a trovare, ecc.) necessarie per la realizzazione delle attività previste. Se si prevede di avere necessità di risorse finanziarie non previste nel bilancio della scuola è il momento di prevedere in che modo saranno ottenute. E in relazione alle persone è sempre bene preparare con notevole anticipo gli appuntamenti.

7. **Pianificare il processo di valutazione**

Decidere non soltanto i procedimenti specifici di valutazione degli alunni per questo periodo e quando realizzarli, ma anche prevedere come sarà fatta e in quale momento, la valutazione su come il tema è stato sviluppato e su in che misura gli obiettivi siano stati raggiunti. Oltre a questa valutazione è fondamentale che, prima di cominciare un altro tema, l'équipe dei professori, insieme con gli studenti, faccia una valutazione molto rigorosa di tutto ciò che di positivo o negativo è successo durante il processo. Questo perché il piano successivo incorpori le lezioni della pratica e possa essere migliore del precedente.

8. **Prevedere il tempo di durata del tema**

Dopo aver previsto tutto quello che includerà lo studio di questo tema la domanda è: Quanto tempo è necessario per sviluppare tutto questo? Due settimane, un mese, due mesi? Bisogna anche considerare alcune variabili: i bambini non seguono per molto tempo uno stesso argomento. Un tema più ampio può essere diviso in sotto-temi garantendo la novità ed insieme la concatenazione tra gli elementi studiati. D'altra parte non è il caso di scegliere un tema di grande potenzialità e tentare di svolgerlo in una settimana perché la trattazione sarà superficiale. In generale, per alunni di 1^o-4^o serie, un mese è uno spazio ragionevole di tempo. Lo stesso tema potrebbe poi essere ripreso nelle classi successive.

Piano tematico

1. Dati di identificazione

- (a) Classe
- (b) Professore
- (c) ecc

2. Descrizione del tema

- (a) titolo
- (b) origine e importanza
- (c) questioni che abbraccia

3. Obiettivi

- (a) in relazione al tema
- (b) in relazione al gruppo di alunni (a proposito del tema)
- (c) in relazione alla serie (se ci sono differenze significative)

4. Contenuti

- (a) per area
- (b) per serie

5. Metodologia

Descrivere le principali attività che segneranno l'inizio, lo sviluppo e il culmine dello studio di questo tema

6. Risorse necessarie

- (a) umane
- (b) materiali
- (c) come ottenere le risorse

7. Procedimenti di valutazione

8. Bibliografia utilizzata

9. Tempo di esecuzione previsto per questo piano

6.3 3° TAPPA - Pianificazione settimanale

È il momento in cui ogni professore deve pianificare dettagliatamente il piano tematico prevedendo cosa sarà fatto settimana per settimana. È anche il momento di riflettere su quello che è successo nella settimana precedente e cosa deve essere modificato della strategia generale nella settimana che sta per cominciare. Analizzare il processo di apprendimento di ogni alunno, prevedere forme di sostegno agli alunni che hanno più difficoltà. È compito di ogni professore, ma se nella scuola c'è più di un professore sarebbe bene che anche in questa tappa ci fossero momenti di discussione. Ed è sempre importante includere la partecipazione degli alunni nel processo, riservando un po' di tempo dell'ultima lezione della settimana per raccogliere dai ragazzi suggerimenti per le lezioni della settimana successiva. Spesso il collettivo degli insegnanti sceglie il sabato per questo tipo di attività. Si suggeriscono alcuni passi per questo tipo di pianificazione:

1. Valutazione della settimana precedente.

È il momento di riflettere sul lavoro svolto nella settimana precedente, in che misura gli obiettivi sono stati raggiunti, come va lo sviluppo del tema, come ciascun alunno partecipa. Questa valutazione sarà di miglior qualità se ogni insegnante avrà annotato le osservazioni e riflessioni che fa quotidianamente durante le lezioni. In questo momento potrà socializzare, approfondire la riflessione e definire le priorità di azione per andare avanti nel cammino tracciato.

2. Definizione di obiettivi e mete per la settimana.

Tradurre gli obiettivi del piano tematico in obiettivi minori o mete specifiche che possano essere raggiunte nello spazio di una settimana. Possono anche essere definiti obiettivi nuovi che vengono definiti in relazione all'analisi del comportamento degli studenti o in vista di nuove sfide che saranno assunte dagli studenti in quella settimana. Quanto più concreti e dettagliati saranno questi obiettivi, più facile sarà per il gruppo valutare se il lavoro sta dando buoni risultati o c'è bisogno di modificazioni di rotta.

3. Scelta dei contenuti della settimana

A partire dalla lista preparata nel piano tematico bisogna solo verificare quali contenuti trattare durante la settimana, in funzione degli obiettivi, delle attività legate allo sviluppo del tema e del tempo disponibile. È importante nella pianificazione fare una selezione per aree, per aiutare a mantenere un certo equilibrio nella trattazione. Non lavorare durante una settimana solo con una o due aree. Se possibile è bene lavorare con contenuti di tutte le aree, anche se alcuni, come abbiamo già detto, non hanno una diretta relazione con il tema.

4. Dettaglio delle attività legate al tema generatore

Bisogna decidere quali attività vanno svolte nella settimana e poi prevedere le modalità e il tempo da destinare a ciascuna a scuola o a casa. Una speciale attenzione deve essere data allo sviluppo dei contenuti: quale metodologia utilizzeremo per insegnarli?

5. Previsione e dettaglio delle attività complementari

È il momento di prevedere quelle attività che non hanno un legame diretto con il tema, ma con la pianificazione della scuola. Si può pianificare lo studio di contenuti complementari, ma anche spazi per riflettere sul lavoro svolto, per preparare uno spettacolo teatrale ecc.

6. Previsione e organizzazione delle risorse necessarie

Verificare quali risorse sono necessarie in quella settimana, se le persone invitate confermano la loro venuta ecc. Preparare materiali che serviranno nei giorni successivi

7. Dettaglio dei procedimenti di valutazione

Prevedere criteri e elaborare almeno una bozza di strumenti di valutazione. In relazione agli alunni è bene organizzare un Registro nel quale registrare quotidianamente il processo di apprendimento di ogni alunno, le sue difficoltà, i comportamenti che richiedono attenzione

Piano settimanale

- Tema generatore
- Obiettivi e Mete
- Contenuti
 - per area
 - per serie
- Attività legate al tema
- Attività complementari
- Risorse
- Valutazione
- Bibliografia che sarà utilizzata con gli alunni

6.4 3° TAPPA - Pianificazione quotidiana

È un momento quotidiano in cui si riflette sul lavoro realizzato e si prepara quello del giorno seguente, facendo i necessari aggiustamenti. È anche il momento di pensare all'apprendimento di ogni alunno annotando le osservazioni nel registro, analizzare il registro dei giorni precedenti e decidere che cosa fare per accelerare l'apprendimento di tutti e soprattutto come aiutare gli alunni che hanno difficoltà. Se il piano settimanale è stato fatto bene quello giornaliero sarà soprattutto una preparazione del professore per la lezione successiva; studiare nel dettaglio i contenuti, organizzare i materiali, trovare qualche novità o l'elemento motivante per cominciare la lezione, prevedere i compiti per casa, leggere i quaderni degli alunni.

Importante è che il professore scriva ogni giorno le proprie riflessioni sulla propria pratica. L'atto di scrivere su quello che facciamo ci stimola a riflettere e a organizzare meglio le nostre idee.